

INGANNARE L'OCCHIO “A MARAVIGLIA”

QUADRATURISMO E GRANDE DECORAZIONE

a cura di
Elisa Acanfora



INGANNARE L'OCCHIO "A MARAVIGLIA"
QUADRATURISMO E GRANDE DECORAZIONE
a cura di Elisa Acanfora

ISBN 978-88-98330-98-0

Copyright 2024. Tutti i diritti riservati.

Edizioni D'Andrea s.n.c.

di Alberto D'Andrea e Christian Andreani

via Marcacci 20, 64026 Roseto degli Abruzzi (TE)

085 8671026

www.edizionidandrea.com

amministrazione@edizionidandrea.it

Progetto grafico e impaginazione:

Giuseppe Colucci

Redazione:

Elisa Acanfora, Filippo Aruanno

Referenze fotografiche:

Archivi degli Autori, ove non altrimenti specificato.

Finito di stampare a novembre 2024

Stampa:

Services4media, viale Caduti di Nassiriya 39 - 70124 Bari

In copertina:

Filippo Pennini, *Decorazione con quadrature*, Melfi, Episcopo.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
BASILICATA



CIRCOLO CULTURALE
LA SCALETTA
MATERA 1959



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



Con il
contributo di:



INGANNARE L'OCCHIO “A MARAVIGLIA”
QUADRATURISMO
E GRANDE DECORAZIONE

a cura di
Elisa Acanfora



Volume sottoposto a double [clear / blind] peer review

I contributi presenti all'interno di questo volume sono stati sottoposti a double blind peer review

INDICE

Elisa Acanfora	15
<i>Introduzione</i>	
Andrea Spiriti	19
<i>Pellegrino Tibaldi e i suoi: problemi di quadratura</i>	
Marinella Pigozzi	31
<i>Girolamo Curti, il pioniere della quadratura a Bologna tra arte e scienza. Il ruolo del contemporaneo Matteo Zaccolini</i>	
Simonetta Coppa	45
<i>Il quadraturismo nel Settecento sul Lario e in Valtellina</i>	
Maria Vittoria Cattaneo	57
<i>Il salone d'onore del Castello di Govone: la decorazione illusiva</i>	
Rita Binaghi	69
<i>Giuseppe Dallamano e Filippo Juvarra. I decori di primo Settecento in palazzo Auregli della Torricella di Cherasco</i>	
Anna Còccioli Mastroviti	81
<i>Protagonisti e luoghi della quadratura nel Piemonte orientale</i>	
Paolo Antonino Maria Triolo	93
<i>Maestri e maestranze: protagonisti, gregari e committenza nel cantiere decorativo settecentesco della Chiesa di S. Cristoforo a Vercelli</i>	
Marina Dell'Omo	107
<i>"Savants dans l'architecture et la perspective, a peint aussi a fresque d'une maniere tres gracieuse": Gaetano Perego, pittore quadraturista da Milano in Piemonte nella seconda metà del Settecento</i>	
Sergio Monferrini	119
<i>Giovanni Battista Riccardi "ingegnoso prontissimo dipintore ed architetto"</i>	
Eugenia Bianchi	131
<i>Da Milano alle "regioni più rimote del settentrione". Ferdinando e Giuseppe Crivelli quadraturisti del Settecento lombardo</i>	
Beatrice Bolandrini	143
<i>Le quadrature di Bernardo Pietro Brignoli (1735-1793): persistenze rococò nella seconda metà del Settecento a Bergamo</i>	
Filippo Piazza	155
<i>Un primo bilancio per la quadratura bresciana del XVII secolo</i>	
Laura Facchin, Massimiliano Ferrario	167
<i>I Morgavi: architettura illusionistica e figurazione fra Piemonte, Lombardia e Canton Ticino dalla seconda metà del XIX ai primi decenni del XX secolo</i>	
Susanna Pighi	179
<i>"Pitture di non ordinaria vaghezza": le quadrature di Felice Biella tra Pavia, Lodi e Piacenza</i>	
Cristian Prati	191
<i>Ferdinando Galli Bibiena a Colorno, il documento materiale come traccia per un possibile sviluppo delle ricerche sul quadraturismo nel ducato farnesiano</i>	

Enrico Lucchese	203
<i>Gli inizi veneziani di Girolamo Mengozzi Coloma, con una nuova data di nascita</i>	
Cristina Cándito	215
<i>La geometria nelle quadrature nell'antico Oratorio Domestico del Palazzo dell'Università di Genova</i>	
Sara Rulli	227
<i>Quadraturismo e spazialità dell'architettura illusiva in ambito genovese tra Ottocento e Novecento: appunti per una lettura del fenomeno tra continuità e reinvenzione</i>	
Laura Balboni, Paolo Corradini	239
<i>Architettura e quadraturismo nella riforma del Palazzo Vescovile di Cremona. Le invenzioni spaziali di Faustino Rodi nel "capo scala"</i>	
Stefano Bertocci, Roberta Ferretti	251
<i>La decorazione di Francesco e Giovan Battista Natali nella Chiesa di S. Giorgio Sopramuro a Piacenza</i>	
Marco Angella	263
<i>Documenti editi e inediti sulle origini dell'Accademia e del Teatro della Rosa di Pontremoli</i>	
Luciano Bertocchi	275
<i>L'evoluzione della quadratura nelle testimonianze offerte dal barocco pontremolese</i>	
Barbara Aterini, Sara D'Amico	287
<i>L'architettura dipinta nella Sala del Trono dei quartieri estivi di Palazzo Pitti</i>	
Sara Fuentes Lázaro	299
<i>L'umiltà in mezzo agli onori: Andrea Pozzo come perfetto coadiutore</i>	
Fauzia Farneti	311
<i>Giovan Battista Natali, "un buon Guazzarolo Piacentino", e il quadraturismo a Napoli alla corte di Carlo di Borbone</i>	
Isabella Di Liddo	325
<i>Il pittore Genmaro Greco (Greco) "mirabilmente avanzato ne' studj dell'Architettura": quadraturismo e decorazioni illusionistiche tra Napoli e Sorrento</i>	
Rosanna Cioffi	337
<i>Natura, artificio e ragione nella decorazione di alcuni soffitti della Reggia di Caserta</i>	
Rosanna Misso	349
<i>Architetture dipinte sui soffitti della Biblioteca Palatina della Reggia di Caserta nel progetto di Carlo Vanvitelli e Filippo Pascale</i>	
Ruggiero Doronzo	361
<i>Quadraturismo e grande decorazione nel Santuario della Madonna della Speranza a Marigliano: Pietro Salvatore Caliendo e l'attualizzazione di una tavola di Andrea Pozzo nel terzo decennio del Novecento</i>	
Almerinda Di Benedetto	373
<i>Le pitture a fresco di Paolo Vetri nella Chiesa di S. Vitale a Napoli e qualche nota sul monumento sepolcrale a Giacomo Leopardi</i>	
Marianna Saccente	387
<i>Palazzo Camerino a Ruvo di Puglia: gli affreschi di Giuseppe Cantatore (1927) incontrano l'arte del quadraturismo settecentesco</i>	
Mimma Pasculli Ferrara	397
<i>La storica "Bottega d'arte" Prayer: i disegni dei fratelli Mario e Guido Prayer per le volte a prospettiva illusionistica barocca dei palazzi di Bari</i>	
Irene Malcangi	407
<i>I fratelli Mario e Guido Prayer e il revival della prospettiva illusionistica settecentesca nel Salone della Prefettura di Bari (1932) e nella Sala Consiliare del Palazzo di Città di Bisceglie (1936)</i>	

Monica Bercigli	419
<i>Il rilievo per la documentazione grafica delle quadrature dei soffitti a tavolato dipinto nella Cattedrale di Oranto</i>	
Marina Corsini	427
<i>Le quadrature di Mario Prayer nella Cattedrale di Potenza</i>	
Andrea Leonardi	439
<i>Una carta da lettere parlante (1888-1891).</i>	
<i>La "grande decorazione" di Rinaldo Casanova dall'Europa al Museo Provinciale di Bari</i>	
Elisa Acanfora	451
<i>Lo stucco in Basilicata in età barocca: un avvio critico e due casi di studio</i>	
Marco Pelosi	463
<i>Nuove acquisizioni sulla grande decorazione barocca della Cattedrale di Matera</i>	
Sofia Braga	475
<i>The influence of Andrea Pozzo's treatise on the "Casa da Música" of the old Palace of Ajuda (Lisbon)</i>	
Luciana Giovannini	487
<i>Da Bolonha a Portugal, do Douro a Minas Gerais:</i>	
<i>a interlocução entre as obras de Nicolau Nasoni e José Soares de Araijs (séc. XVIII)</i>	
Magno Moraes Mello	499
<i>Perspectival invention in the Church of Our Lady of Health and Glory in Salvador, Bahia (1769-1770)</i>	
Maria Cláudia Orlando Magnani	511
<i>300° anniversario della nascita di José Soares de Araijs, il pittore quadraturista della colonia portoghese in America</i>	
Luiz Antonio da Cruz	519
<i>Pale d'altare, simulanti strutture architettoniche, nella città di Santa Barbara, Minas Gerais, Brasile</i>	
Linda Puccini	527
<i>Gli illusionismi architettonici nella Villa Minabello a Gabbro: un apparato decorativo da tutelare e valorizzare</i>	
Francesca Capanna, Giorgio Sobrà	533
<i>Il restauro della grande decorazione architettonica. Recenti esperienze della Scuola di Alta Formazione ICR</i>	



Fig. 1

Fig. 1 - Stuccatore napoletano dell'ambito dei Faiella, *Decorazione in stucco*, Tricarico, Cattedrale, Cappella detta *Secretarium*.

LO STUCCO IN BASILICATA IN ETÀ BAROCCA: UN AVVIO CRITICO E DUE CASI DI STUDIO

Elisa Acanfora

ABSTRACT: *The essay aims to critically open up the study of stucco decoration in Basilicata in the Baroque period, examining two case studies, respectively in the church of S. Maria del Sepolcro in Potenza and in the Tricarico cathedral, for which details are given on the chronology, patrons and artists.*

KEYWORDS: Stucco, Basilicata, Potenza, Tricarico, Masillo Faiella, Silvestro Faiella, Vincenzo Faiella, Bonaventura Claverio, Pier Luigi Carafa seniore, Pier Luigi Carafa juniore.

Per l'area lucana è recente, a differenza di altre regioni meridionali, l'interesse per questo argomento. Bisogna aspettare il contributo offerto nel 1994 da Renato Ruotolo¹ nel catalogo della mostra "Argenti in Basilicata", dove, in uno sguardo a volo d'uccello sul patrimonio artistico regionale, lo studioso apriva la questione per la prima volta a vasto raggio, segnalando gli stucchi presenti nell'abside di S. Nicola a Castelluccio Inferiore, nella Chiesa abbaziale di Montescaglioso e nella Cappella dell'Eucarestia nella Cattedrale di Muro Lucano, quest'ultimi, secondo fonti ottocentesche, spettanti al 1767 e alla mano del napoletano Giuseppe De Luca², mentre contestualmente individuava una traccia documentaria per gli stuccatori Francesco e Ferdinando Taranto, dimoranti nel 1753 a Latronico. A parte questo iniziale interesse critico, per lo stucco in Basilicata tra Sei e Settecento non si è generato un vero proseguo di studi. Solo sporadici interventi, spesso di studiosi locali, hanno fatto riemergere il nome di qualche specialista nel genere. Ed è solo nel 2001 che Anna Grelle e Sabino Iusco hanno dedicato al tema una pur breve nota d'insieme³, dove, compendiando gli esiti di questa storiografia ancora molto frammentaria, venivano ad aggiungere gli stucchi ancora adespoti a Episcopia e a Maratea, l'attività a Matera del milanese Carlo Lasinio

1 R. RUOTOLO, in S. ABITA (a cura di) 1994, pp. 35-36.

2 Come indicava il Ruotolo (*ibidem*), la notizia si trova in L. MARTUSCELLI 1896, p. 345.

3 A. GRELLE IUSCO-S. IUSCO, in A. GRELLE IUSCO (a cura di) 1981, ed. 2001, p. 330, nota 213/1 (con bibl.).



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

Fig. 2 - Masillo Faiella, *Altare in stucco*, 1656, Potenza, Chiesa di S. Maria del Sepolcro.

Fig. 3 - *Rilievo ligneo con la raffigurazione di Tricarico*, 1651, Tricarico, Cattedrale, Sacrestia.

Fig. 4 - *Urna reliquiario di Sant'Antonio Abate*, 1668, Tricarico, Museo Diocesano.

Fig. 5 - Stuccatore napoletano dell'ambito dei Faiella, *Decorazione in stucco*, part. dello stemma vescovile di Pier Luigi juniore Carafa, Tricarico, Cattedrale, Cappella detta *Secretarium*.

e del napoletano Domenico Preziosi, quella a Tricarico di Domenico Sannazzaro, e infine la presenza documentata della bottega dei Tabacchi a Ferrandina e, insieme ad altri maestri lombardi, a Pomarico. Interventi posteriori di Eleonora Carmela Bianco hanno quindi offerto precisazioni su apparati presenti a Montescaglioso⁴ e a Matera⁵, nonché sulla datazione dello scenografico altare maggiore in pietra e stucco nella Chiesa dei Riformati a Forenza⁶.

Senza pretesa di fornire un panorama completo sul tema della scultura in stucco in Basilicata, che si rimanda ad altra sede, merita soffermarsi su due episodi notevoli per la loro qualità, che, provvisti di notizie certe, risultano cruciali nell'avvio del genere decorativo in Basilicata nell'età barocca.

Fortunatamente provvista, infatti, di una cronologia e di una paternità indubbie, come indicava Renato Ruotolo nella scheda di catalogo ministeriale redatta nel 1975⁷ e in una concisa segnalazione a stampa uscita nel 1977⁸, è l'esecuzione dell'edicola del SS. Sangue (fig. 2) addossata alla parete destra nella Chiesa conventuale dei frati minori intitolata a S. Maria del Sepolcro a Potenza. Qui, sui piedistalli delle due nicchie laterali, il maestro stuccatore appose rispettivamente la firma e la data 1656 in lettere capitali: "MASILLUS / DE FAIELLA", "NAPS. F. / MDCLVI". Di questa impresa sappiamo, grazie alle *Memorie* di Luigi Ricotti edite nel 1896 e quindi, aggiornate, nel 1915, che

4 E.C. BIANCO, schede, in E. ACANFORA (a cura di) 2009, pp. 149-150, cat. 60, 61, con bibl.

5 E.C. BIANCO 2010; Cfr. il saggio di M. PELOSI in questo volume (con bibl.).

6 E.C. BIANCO, scheda, in E. ACANFORA (a cura di) 2020, p. 109, cat. 21.

7 Si veda anche F. SPERANZA, revisione scheda ministeriale 2001.

8 R. RUOTOLO 1977, p. 74, nota 10.



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

Fig. 6 - Stuccatore napoletano dell'ambito dei Faiella, *Decorazione in stucco*, part. della lunetta con Sant'Antonio Abate, Tricarico, Cattedrale, Cappella detta *Secretarium*.

Fig. 7 - Stuccatore napoletano dell'ambito dei Faiella, *Decorazione in stucco*, part. della lunetta con San Potito, Tricarico, Cattedrale, Cappella detta *Secretarium*.

Fig. 8 - Stuccatore napoletano dell'ambito dei Faiella, *Decorazione in stucco*, Tricarico, Cattedrale, Cappella detta *Secretarium*, volta.

Fig. 9 - Silvestro Faiella, *Decorazione in stucco*, 1652, Napoli, Chiesa di S. Agostino degli Scalzi, volta.

fu fatta a spese del vescovo locale Bonaventura Claverio (1646-1671)⁹, minore conventuale, il cui stemma vescovile, retto da angeli, si ripete nelle due ali laterali. Prima di essere nominato vescovo, circa quarantenne, il 16 luglio 1646, questo dotto presule, maestro di teologia e reggente del collegio romano di San Bonaventura, era stato teologo del cardinal Montalto, e, arrivato a Potenza, dotò il convento dei francescani (l'ordine cui apparteneva) di una ricca biblioteca¹⁰. Come ricorda il Ricotti – che si dice informato sia di un atto redatto dal notaio Gerardo Caporella il 4 giugno 1656 e sia di una pergamena dello stesso vescovo riemersa nel 1886¹¹ –, il presule Claverio fu inviato nel 1647, o forse nel 1648, dal papa Innocenzo X in visita pastorale a Saponara (l'attuale Grumento Nova). Lì rimase particolarmente colpito dalla presenza di una reliquia del sangue di Cristo, facendosene donare, dal Capitolo locale, una porzione, che riportò a Potenza, e “a proprie spese fè erigere nella Chiesa Franciscana di S. Maria il grandioso altare con apposita urna, munita di tre distinte chiavi, e con grande solennità e devozione, nel 4 giugno 1656, vi rinchiuse la sacra Reliquia in elegante calicetto di argento finamente cesellato e saldato”¹². La commissione fu, senza dubbio, appaltata a Napoli, centro da cui dichiara provenire lo stuccatore. Sono inoltre di fattura partenopea, come è stato riconosciuto, il “calicetto” (trasformato, probabilmente nell'Ottocento, in una pisside reliquario), già all'interno e ora nell'Episcopio di Potenza¹³, e le statue lignee dei tre Arcangeli poste nelle nicchie: *San Michele* nella sommità, *San Gabriele* a destra e *San Raffaele* a sinistra. In attesa che ne riemerge una paternità assodata, le tre sculture – pubblicate a più riprese, ma legate a una cronologia generica¹⁴ – si dovranno ancorare saldamente al 1656, considerata la data apposta sull'edicola, che chiude *ad annum* la fattura dell'insieme decorativo. Eseguite da un maestro ancora anonimo, si situano, come ha osservato Pierluigi Leone de Castris¹⁵, nell'ambito della larga produzione napoletana, fissabile al primo Seicento, degli *Angeli Custodi*. Nella grazia compositiva – soprattutto dei panneggi ricadenti quasi sino al basamento e delle ali particolarmente arcuate – esse si rivelano dipendenti dalle raffigurazioni angeliche nel soffitto della Chiesa dei Girolamini (1624-1627) e anche aggiornate sui modelli iconografici e stilistici di estrema eleganza di Aniello Stellato, documentato nella capitale del Regno sino al 1642.

Non altrimenti noto risulta il napoletano Masillo Faiella, che apparteneva vero-

9 Sui vescovi di Potenza: G. COLANGELO 1977, in part. su Claverio pp. 234-235.

10 *Ibidem*.

11 L. RICOTTI 1896, ed. 1915, pp. 10-16: come indica nel testo (p. 13), il rogito gli è noto nella “copia [che] conservavasi dal Cav. Sig. Saverio Spolidoro quale Agente del Marchese di Monteforte, ora è custodita nell'Archivio dell'Arciconfraternita ceduta dall'Agente suddetto”. La pergamena, da lui trascritta (p. 14, nota 1), sarebbe stata trovata il 16 novembre 1886 nel calice all'interno dell'edicola. I referti menzionati dal Ricotti sono, a mio sapere, oggi irrintracciabili. Sul calice, o meglio pisside reliquario, ora nell'Episcopio di Potenza, si veda la scheda di F.L. BIBBO, in S. ABITA (a cura di) 1994, p. 74, ill.

12 Cfr. alla nota precedente.

13 *Ibidem*.

14 Cfr. L. RICOTTI 1896, ed. 1915, p. 10; P. LEONE DE CASTRIS 2007, p. 10, nota 13 (con bibl.).

15 P. LEONE DE CASTRIS 2007, pp. 7-10.

similmente, come ha supposto il Ruotolo¹⁶, alla nota famiglia partenopea Faiella (o Failla, Faella), specialisti nello stucco, che annoverò in date prossime Silvestro e nel Settecento avanzato Tommaso, Francesco e Pasquale¹⁷. Studi recenti hanno recuperato altre figure di stuccatori napoletani, di matrice fanzaghiana, presenti in Calabria, come Vincenzo Faiella, attivo nella decorazione della Chiesa di S. Maria del Popolo a Belvedere, e l'anonimo cui spettano gli stucchi Chiesa delle Vergini a Cosenza¹⁸. Non è da escludere, io credo, che Masillo possa essere stato in rapporto con Vincenzo Faiella. Se di quest'ultimo consideriamo, in specie, l'intervento a Belvedere, che si lega a un rogito del 1636, non possiamo non notare che ai suoi stessi orientamenti esornativi – dal forte valore plastico su un impianto ancora del tutto rinascimentale – si appresenta, infatti, l'apparato potentino, ancora fortemente legato, come indicava il Ruotolo, a un gusto di matrice tardo cinquecentesca. È questo un aspetto che si coglie nella ripartizione regolare e geometrica degli ornati, con festoni e cherubini, e soprattutto nell'assetto solidamente architettonico dell'insieme, segnato da quattro monumentali colonne scanalate e binate con capitelli corinzi.

Se la valutiamo nel complesso, l'articolazione dell'altare potentino trova fondamento su prototipi napoletani di poco precedenti e se ne ravvisa, in specie, la connessione con gli altari progettati da Cosimo Fanzago. Alla sintassi fanzaghiana rimandano infatti il basamento alto e mosso, il tabernacolo centrale con le coppie di colonne, che risulta in forte aggetto rispetto alle ali laterali, e infine l'ampia trabeazione coronata da un timpano aperto, il quale, sormontato da due plastiche figure di angeli affrontati, racchiude una cimasa dalla cornice sinuosa. Nell'addensarsi della partitura decorativa, che si infittisce intorno agli stemmi laterali, nell'ovale centrale che circonda la reliquia e nella cimasa, e che coinvolge, incorporandole, le due finestre, forse preesistenti, poste dietro l'edicola, si esplicita per contro, e nel modo più evidente, la cronologia avanzata dell'intervento di Masillo, che si addentra di fatto nel pieno Seicento. Ancorché, infatti, l'impianto architettonico tradisca un legame non scisso con la tradizione cinquecentesca, la concezione grandiosa dell'edicola, legata a modelli fanzaghiani, l'impiego integrale dello stucco e la soluzione plastica dei putti a tutto tondo sul timpano spezzato introducono a una magnificenza inedita, almeno sino ad allora, per il territorio lucano. Per questi aspetti di novità, dovuti a un maestro qualificato, se pur ancora poco noto, come Masillo, la commissione patrocinata dal vescovo Claverio, e allogata nella capitale, si pone senza dubbio come

16 Come indicano R. RUOTOLO, scheda ministeriale 1975, e F. SPERANZA, revisione, 2001; R. RUOTOLO 1977, p. 74, nota 10.

17 Su questi ultimi: V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. PASCULLI FERRARA 1996, ed. 2008, *ad indicem* (Faiella, Pasquale) con bibl. Su Silvestro Faiella, collaboratore tra i più stretti del Fanzago: I. IANNELLI, in M. PANARELLO 2012, pp. 585-597, con bibl. A. PINTO aggiornamento 2023, parte I, p. 2508, identifica infodatamente Masillo nel Tommaso Faiella documentato nel 1738.

18 Su Vincenzo Faiella: M. PANARELLO 2012, pp. 485-497; per un quadro più ampio rimando a ID. 2002, pp. 130-158, in specie pp. 144-146.

un episodio chiave nell'aggiornamento del lessico ornamentale locale.

Altrettanto attenta ai valori decorativi della decorazione plastica in stucco fu la committenza tricaricese. Ben noti, in specie, e attestati da ritrovamenti archivistici, sono i lavori di abbellimento della Cattedrale cittadina di S. Maria Assunta, voluti dal nobile irpino Francesco Antonio del Plato¹⁹, vescovo diocesano dal 1760 al 1783.

Sempre nel Duomo tricaricese, ma a una situazione diversa, risale, invece, l'apparato in stucco nella volta della Cappella detta *Secretarium* (fig. 1, 5-8), dove compare uno scudo gentilizio che non è appartenente al presule del Plato. Questo stemma, ripartito a fasce orizzontali, può essere riconosciuto, invece, in quello della famiglia Carafa, che tra il Cinquecento e il Settecento assicurò alla città lucana cinque vescovi. Ciò trova conferma, tra i simboli retti dai vivaci angeli al centro, nella presenza della caratteristica bilancia, che, usualmente posta al di fuori dello scudo, è propria dell'arme del ramo dei Carafa della Stadera. Sebbene questo cantiere decorativo sia stato genericamente riferito dalla storiografia "agli interventi attribuibili ai due Vescovi Pier Luigi Carafa"²⁰, o, ritenendolo a torto più avanzato, al vescovo Nicola Carafa (1721-1734)²¹, il carattere del fitto impaginato ornativo, che pure mantiene ben viva, specie nelle figure, una matrice naturalistica, induce a pensare a una datazione oltre la metà del Seicento e spinge a identificarne con maggiore precisione il committente. Su base stilistica e storica, dunque, dei due presuli omonimi – ricordati dall'Ughelli nella sua *Italia sacra*²² – si potrà escludere, per questioni di cronologia, il primo, nominato da Urbano VIII il 29 maggio 1624, che, eletto contemporaneamente alla nunziatura di Colonia e quindi, nel 1645, al cardinalato dei Santi Silvestro e Martino ai Monti a Roma, lasciò prematuramente il seggio vescovile e morì il 15 febbraio 1655 durante il conclave, quando era stato candidato a succedere a Innocenzo X²³. Ci si potrà allora riferire, a mio avviso, più verosimilmente al più giovane dei due, Pier Luigi juniore. Chierico regolare teatino, questi, subentrato allo zio, ancora in vita, sulla cattedra episcopale, l'8 gennaio 1646, la tenne sino alla morte, avvenuta il 7 agosto 1672. Figlio di Francesco II marchese di Anzi, esponente dei Carafa della Stadera, egli era nipote da parte paterna di Pier Luigi seniore e degli altri sette figli di Ottavio Carafa marchese di Anzi e Trivigno e di Costanza Carafa dei conti di Policastro²⁴.

Se l'ipotesi, presentata da tempo in sede universitaria dalla scrivente²⁵, è percorri-

19 Cfr. A. TATARANNO 1999, pp. 97-98, con bibl. (con una rilettura dei documenti già indicati da A. Puturo Murano).

20 Ivi, p. 97, ill. (dove non si vede lo stemma).

21 C. BISCAGLIA-S. LAURIA 1993, p. 57.

22 F. UGHELLI 1721, ed. 1970, pp. 158-159.

23 Sulla figura del vescovo Pier Luigi seniore cfr. M. RAFFAELI CAMMAROTA 1976, pp. 596-599 (con fonti e bibliografia); C. BISCAGLIA 2008/10 (2011), pp. 78-79 (con bibl.).

24 Sul vescovo Pier Luigi juniore: C. BISCAGLIA 2008/10 (2011), pp. 72-73 con l'indicazione delle fonti.

25 Sebbene qui edita a stampa per la prima volta, questa mia proposta è stata oggetto di varie comunicazioni in sede

bile, si avrebbe così il recupero di un episodio nodale della sua committenza. Questa si legava sinora al bassorilievo ligneo con la veduta di Tricarico (fig. 3) (1651), che orna l'armadio della sagrestia²⁶, e al nucleo eccellente di argenti conservati nella Cattedrale, composto, tra l'altro, dalle splendide urne reliquiario di Sant'Antonio Abate e di San Potito, di cui la prima (fig. 4) è segnata dallo stemma familiare e vergata da un'iscrizione celebrativa datata 1668²⁷. E va di conseguenza che il 1672, anno della sua scomparsa, costituisce un fermo *ante quem* per la commissione dell'apparato in stucco, certamente uno degli episodi più alti e raffinati in Basilicata.

Le fonti, come si accennava, menzionano le commesse dei due Carafa. Compaiono nelle *Relationes ad limina* di Pier Luigi Carafa juniore, rintracciate dalla Biscaglia²⁸ nell'Archivio Segreto Vaticano, cenni a interventi nella fabbrica dell'episcopio (19 agosto 1655) e alla costruzione di una Cappella dedicata a S. Maria della Neve di patronato dei Duchi di Salandra (12 novembre 1661). L'Ughelli, che celebra la munificenza di entrambi i vescovi per i lavori promossi nella cattedrale, ricorda nel 1721 più specificatamente di quest'ultimo: "*Sacrarium, procuratis non modico sumptu armariis, magnifice construxit*"²⁹.

Gaetano Moroni nell'ottantesimo volume del suo *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica* uscito nel 1856 ricorda che Pier Luigi seniore "ampliò ed abbellì la cattedrale e l'arricchì di sagre suppellettili; fabbricò un sontuoso organo e stabilì una rendita per mantenerlo e suonarlo", mentre il nipote, "Pier Luigi giuniore", "restaurò la cattedrale dalla parte debole e ne aumentò gli ornati, fabbricò uno splendido armadio per la sagrestia [...] dedicò la cappella della B. Vergine della Pietà e de' ss. Gaetano e Andrea Avellino, in suffragio de' defunti; adornò e restaurò l'episcopio"³⁰.

A sostegno della proposta di identificazione del committente, priva ancora di un diretto riscontro documentario diretto, va aggiunto il fatto che nella cappella vengono raffigurati, nelle lunette della volta, i Santi Antonio Abate e Potito. Al loro culto Pier Luigi juniore appare essere stato legato particolarmente. A loro aveva reso omaggio con la commissione del citato pannello con la veduta cittadina, che li ritrae ambedue (fig. 3), e, come si è detto, con l'ordinativo delle due urne reliquiario d'argento (fig. 4)

universitaria che ho tenuto a partire dal 2015, nell'ambito della mia attività di terza missione sul territorio lucano. Mi fa piacere che la Biscaglia, cambiando la sua precedente opinione (cfr. *supra*, alla nota 21), abbia poi accolto tale ipotesi (in D. ARTUSI, S. DEL LUNGO, C.A. SABIA 2016), che trova anticipazione, sebbene non così circostanziata cronologicamente, nella revisione di R. RUOTOLO (2005) alla scheda ministeriale.

26 Cfr. S. D'ANGELO, scheda ministeriale 1974; C. BISCAGLIA 2008/10 (2011).

27 La celebre urna reliquiario di Sant'Antonio Abate, già citata da Wart Arslan nel 1928, fu esposta alla mostra materana del 1994 accompagnata da una scheda di catalogo (F.L. BIBBO, in S. ABITA (a cura di) 1994, pp. 81-82; cfr. R. RUOTOLO, *ivi*, p. 34), nella quale, tuttavia, veniva sciolto erroneamente il nome del vescovo, indicato nell'iscrizione latina a lettere capitali "P.A. CARAFA / EP.US. TRICA/RICENSIS", in Pietro Antonio invece di Pier Luigi (ossia *Petrus Aloysius*).

28 C. BISCAGLIA 2008/10 (2011), p. 80.

29 F. UGHELLI 1721, ed. 1970, pp. 158-159.

30 G. MORONI 1840-1861, LXXX, 1856, p. 206.

dedicate a contenerne acconciamente i resti venerati. È lecito supporre, a mio giudizio, che per il *Secretarium* – un *sacellum* riservato verosimilmente alla conservazione delle reliquie – il vescovo nipote abbia promosso un cantiere decorativo a stucco dopo il 1651, anno in cui faceva realizzare il pannello ligneo datato, e piuttosto verso il 1668, che è la data che segna la fattura delle due urne, destinate forse a questo ambiente, e con le quali si concluse, senza dubbio, un progetto unitario di venerazione dei Santi Antonio Abate e Potito, di cui la città lucana possedeva i preziosi resti.

La stessa definizione di *Secretarium*, che alla cappella fu data, rimanda alla determinazione del termine che si trova nel *Dizionario* del Moroni, nell'accezione non tanto di "sala capitolare", quanto piuttosto di "*sacellum*" o di "*sacrarium*"³¹. Ciò viene dunque a corrispondere all'attestazione dell'Ughelli che rammenta che Pier Luigi juniore un "*Sacrarium [...] magnifice construxit*", mentre il medesimo Moroni ricorda che fu lui che "aumentò gli ornati" della chiesa tricaricese, probabilmente alludendo proprio a questa splendida impresa decorativa. Se riscontri stilistici, come diremo, confortano questa datazione, va messo in evidenza, sebbene non si mai stato osservato, che, tra gli emblemi al centro, oltre il pastorale e la mitra vescovile che alludono al committente e al suo stemma³², sono presenti le insegne vescovili (il galero con sei nappe) – e non cardinalizie – poste a complemento dell'arma Carafa, mentre va altresì osservato che tale stemma vescovile è del tutto analogo a quello che compare sulle urne reliquiario datate 1668 (ben oltre la morte del cardinale Pier Luigi seniore avvenuta nel 1655), e dunque realizzate al tempo del metropolita nipote, suo successore: con tale stemma, dobbiamo pensare, quest'ultimo usò contrassegnare le opere del proprio mecenatismo.

Dal punto di vista stilistico, si può reputare, altresì, che il vescovo Carafa juniore, data la sua origine partenopea e così come si rivolse a orafi napoletani per la fattura del corredo liturgico in argento e delle due urne reliquiario, abbia promosso l'arrivo dalla capitale del Regno di un abile maestro stuccatore. Di questi ancora sfugge il nome, ma senza dubbio, considerato l'intenso plasticismo delle figure maestose ad alto rilievo tra angeli – San Antonio Abate, con il bastone da eremita a 'tau', nella parete destra (fig. 6), e il giovane San Potito, con la palma del martirio e il libro, in quella sinistra (fig. 7) –, egli appare un artista di primissimo piano, legato strettamente ai più aggiornati cantieri decorativi della capitale e formatosi sugli esempi avanzati della scultura monumentale, come quelli del Ferrata, del Finelli e di Andrea Falcone. Le sue raffinate qualità come plasticatore emergono nella verità naturalistica dei festoni, nella estrema tenerezza del modellato delle teste acerbe e delicate degli angeli e del giovane Potito, nell'andamento quasi fiammeggiante dei tralci d'acanto, come pure nell'eleganza formale e nella dolcezza ritmica dei panneggi falcati e delle volute, quest'ultime davvero un corrispettivo,

31 Sul termine "*secretarium*" cfr. ivi, VIII, 1841, p. 53, e cfr. p. 95.

32 La mitra vescovile corona lo stemma di Pier Luigi juniore: cfr. F. UGHELLI 1721, ed. 1970, pp. 158-159, sebbene questi ancora riferisca al vescovo seniore, che divenne cardinale, solamente uno stemma vescovile.

sul piano compositivo, dei fregi avvolgenti che, nel piccolo formato, ornano le due urne reliquiario. La fitta e ricercata tramatura ornativa lo rivela aggiornato sul repertorio decorativo fanzaghiano e, forse, sugli stucchi di quegli specialisti, come Innocenzo Mangani e Giovanni Andrea Gallo, attivi in quegli anni per il ramo calabrese dei Carafa. Un diretto modello compositivo dell'impaginato ornativo della volta tricaricese andrà riconosciuto, a Napoli, nel soffitto a stucco della cappella a destra del presbiterio della Chiesa di S. Pietro in Maiella che è del 1643³³, una data sicura, e perciò preziosa, che aiuta a stabilire un saldo *terminus non ante quem* per questi stucchi lucani.

Le consonanze maggiori, davvero stringenti sul fronte stilistico e inventivo, trovo in verità che vadano ravvisate con la decorazione plastica (fig. 9) nella volta della navata della Chiesa napoletana di S. Agostino degli Scalzi. Qui nel 1652 fu attivo, verosimilmente con assistenti, Silvestro Faiella, che fu collaboratore tra i più stretti e assidui del Fanzago e maestro particolarmente apprezzato nella capitale partenopea, dove la storiografia moderna, per via documentaria, da tempo lo ha riconosciuto partecipe ai cantieri collettivi nella navata della Chiesa dei SS. Apostoli (dall'aprile 1643), in S. Teresa agli Studi (1652) e nella Chiesa del Rosario di Palazzo (1656-1658), mentre studi più recenti hanno messo meglio a fuoco la sua levatura straordinaria, che ne fa "uno dei grandi stuccatori del momento" e, senza dubbio, "il protagonista della scena partenopea"³⁴. Non è azzardato pensare, a mio avviso, che nella qualità suprema, di invenzione e di esecuzione, dell'apparato di Tricarico possa riconoscersi l'intervento di un maestro vicinissimo ai Faiella. Un maestro che ha l'eleganza ritmica di Vincenzo, ma che al contempo, come Silvestro, risulta più decisamente barocco nell'accentuato movimento delle figure e delle piazzature svolazzanti dei panneggi.

E che l'intervento, nel cantiere di Tricarico, di questo artista non di seconda caratura debba computarsi a non prima della metà secolo – e verosimilmente entro e a ridosso del 1668, secondo l'ipotesi cronologica qui avanzata – lo si avverte anche dalla presenza significativa delle figure monumentali. Come ha osservato, infatti, Ivano Iannelli per esperienza di studio dei cantieri napoletani, la presenza di personaggi a figura intera trova posto stabilmente nelle decorazioni plastiche partenopee solo dopo il 1652, anno degli stucchi della volta di S. Agostino, un episodio che fu, in questa direzione, decisamente antesignano.

La rilevanza sia dei lavori ornativi per l'edicola potentina (fig. 2), voluta nel 1656 dal presule Bonaventura Claverio, sia di quelli successivi di almeno un decennio, come crediamo, del *Secretarium* tricaricese (figg. 1, 5-8), ordinati da Pier Luigi Carafa juniore – dove lo stucco, ancor di più, costituisce uno strumento straordinario di rimodellazione degli spazi – conferma il ruolo cruciale delle committenze dei vescovi nell'aggiornamento del gusto in Basilicata.

33 Lo si veda illustrato in G. WEISE 1975, p. 24, fig. 7.

34 Cfr. *supra*, alla nota 17.

Riferimenti bibliografici

S. ABITA (a cura di), *Argenti in Basilicata*, catalogo della mostra (Matera, Palazzo Lanfranchi, luglio-settembre 1994), Edizioni 10/17, Salerno 1994.

E. ACANFORA (a cura di), *Splendori del barocco defilato. Arte in Basilicata e ai suoi confini da Luca Giordano al Settecento*, catalogo della mostra (Matera, Palazzo Lanfranchi, Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata; Potenza, Palazzo Loffredo, Galleria Civica Comunale, 9 luglio-1 novembre 2009; Firenze, Palazzo Medici Riccardi 24 luglio-5 settembre 2010), Mandragora, Firenze 2009.

E. ACANFORA (a cura di), *Forenza barocca. Aggiornamenti e novità*, Paparo, Napoli 2020.

D. ARTUSI, S. DEL LUNGO, C.A. SABIA, *Museo diocesano di Tricarico: storia, arte e cultura dalle origini ad oggi. Guida al percorso espositivo*, Claudio Grenzi, Foggia 2016.

E.C. BIANCO, *Matera barocca. Cantieri, committenti e rinnovamento del gusto*, con introduzione di E. ACANFORA, Mandragora, Firenze 2010.

C. BISCAGLIA, "Città terrena" e "città celeste" nella veduta di Tricarico nel Regno di Napoli (1651): la prospettiva celebrativa dei Carafa e dell'Ordine Teatino, in "Il tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città", 6, 2008/10 (2011), pp. 71-81.

C. BISCAGLIA-S. LAURIA, *Tricarico: storia, arte, architettura*, La Tipografica, Matera 1993.

V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. PASCULLI FERRARA, *Atlante del Barocco in Italia: Puglia.1. Terra di Bari e Capitanata*, collana diretta da M. FAGIOLO, De Luca, Roma 1996; ed. De Luca, Roma 2008.

G. COLANGELO, *Cronotassi dei Vescovi di Potenza*, in *Società e religione in Basilicata*, in G. DE ROSA- F. MALGERI (a cura di), *Società e religione in Basilicata nell'età moderna*, atti del convegno (Potenza-Matera, 25-28 settembre 1975), 2 voll., D'Elia, Roma, 1977-1978, II, 1978, pp. 199-262.

A. GRELLE IUSCO (a cura di), *Arte in Basilicata. Rinvenimenti e restauri*, catalogo della mostra (Matera, Palazzo del Seminario, 1979), De Luca, Roma 1981; rist. anast. con note di aggiornamento di A. GRELLE IUSCO-S. IUSCO, De Luca, Roma 2001.

P. LEONE DE CASTRIS, *Nomi e date per la scultura in legno di primo Seicento fra Napoli e le province: dai busti di Gesù a quelli di Tricarico*, in L. GAETA (a cura di), *Scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea*, atti del convegno internazionale di studi (Lecce, 9, 10, 11 giugno 2004), 2 voll., Congedo, Galatina 2007 II, pp. 6-36.

L. MARTUSCELLI, *Numistrone e Muro-Lucano. Note appunti e ricordi storici*, R. Pesole, Napoli 1896.

G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, 103 voll., Tipografia Emiliana, In Venezia 1840-1861.

M. PANARELLO, *I protagonisti della decorazione: mastri marmorari e professori di stucco*, in R.M. CAGLIOSTRO (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia. Calabria*, collana diretta da M. FAGIOLO, De Luca, Roma 2002, pp. 130-158.

M. PANARELLO, *Fanzago e fanzaghiani in Calabria. Il circuito artistico nel Seicento tra Roma, Napoli e la Sicilia*, con interventi di vari autori, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012.

A. PINTO, *Raccolta di notizie per la storia, arte, architettura di Napoli e dintorni*, parte 1, Artisti e artigiani; parte 2.1, Luoghi (Centro antico); parte 2.2, Luoghi (fuori del Centro antico); parte 3, Famiglie, 2017 aggiornata 2023.

M. RAFFAELI CAMMAROTA, *Carafa, Pier Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 19, Treccani, Roma 1976, pp. 596-599.

L. RICOTTI, *Memorie storiche delle vicende della Chiesa dell'ex convento di S. Maria e della reliquia del preziosissimo sangue di G. Cristo che ivi si venera, nonché della provenienza della Chiesa medesima all'arciconfraternita del gonfalone sotto il titolo di S. Nicola di Bari nella città di Potenza*, Tip. Edit. Garramone e Marchesiello, Potenza 1896; ed. riveduta ed ampliata dallo stesso autore, Tip. Edit. Garramone e Marchesiello, Potenza 1915.

R. RUOTOLO, *Notizie inedite sulla Chiesa del Rosario di Palazzo*, in "Napoli nobilissima", III serie, 16, 1977, pp. 60-75.

A. TATARANNO, *La cattedrale di Tricarico*, in "Basilicata Regione Notizie", XXV, 1999, n. 2, pp. 97-98.

F. UGHELLI, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae et insularum adiacentium, Editio 2, aucta & emendata cura et studio Nicolai Coleti*, 10 voll., Coleti, Venetiis, 1717-1722, VII, 1721, ed. Kraus Reprint Nendeln/Liechtenstein 1970.

G. WEISE, *Il repertorio ornamentale del Barocco napoletano di Cosimo Fanzago e il suo significato per la genesi del Rococò (III)*, in "Antichità viva", XIV, 1975, 1, pp. 24-31.

